

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	domestico	L. 18	L. 22	L. 24	L. 28
Per tutta Italia franco di posta					
Per l'estero le spese di posta in più					
pagamenti posticipati al contante per trimestre					
Le associazioni si ricevono:					
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 106					

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi, né arature, di testo. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

I continui disinganni, la contraddizione stancheggiante, delle notizie ci ha reso un po' spatici per il buono e per il cattivo, che il telegrafo va portando dall'Oriente sulle sue ali; e quindi anche oggi vogliamo pensare due volte prima di accogliere con piena fiducia le informazioni pacifiche venute da molte parti.

Però abbiamo un motivo per ritenere più fondate nelle parole del ministro Corti al Senato, quando disse che le ultime notizie incoraggiavano a buone speranze. I giornali ed anche il telegrafo hanno una responsabilità molto limitata in confronto di un ministro, che parla dinanzi alla rappresentanza nazionale, e le cui parole vengono pesate anche all'estero.

Crediamo in conseguenza che Corti non sarebbe stato così espansivo; se qualche sintomo migliore in favor della pace non fosse comparso sull'orizzonte.

Apriamo dunque nel pure l'animo alla speranza di un componimento qualsiasi, purché non si riduca, come tante volte, ad una rattoppatura di breve durata, e che lasci l'addentellato a prossime congestioni ancora più pericolose.

Le informazioni del Times da Vienna e da Pietroburgo aprono anch'esse un nuovo spiraglio alle speranze pacifiche; almeno assicurano che le trattative non sono rotte, che anzi la risposta dell'Inghilterra alle ultime aperture russe fece a Pietroburgo un buon effetto.

Notizie conformi ha ricevuto anche lo Standard da Berlino: sta rompendo un po' l'accordo la nota sto-

zante dell'agenzia russa, la quale dice che prima di cinque o sei giorni non si potrà sperare nulla delle nuove trattative.

È notevole frattanto che l'Austria-Ungheria si affrettò ad appianare tutte le divergenze fra le due parti dell'impero con reciproche concessioni, e che i progetti relativi si presenteranno subito ai Parlamenti di Vienna e Pest.

Non ci voleva che la preoccupazione della politica estera per attutire le schiziosità tuttora esistenti, affinché se l'impero si troverà implicato al di fuori abbia quegli elementi di compattezza, che finora gli mancavano.

Hanno fatto grande impressione le parole, che, nel banchetto dato dagli Espositori inglesi al Principe di Galles, questi ha risposto ad un brindisi: «Tutto il mio cuore è colla Francia, egli disse: sapete che faccio voti per la sua prosperità: le due nazioni altra volta disunte, ora sono unite per sempre».

Ci pare che ogni commento sarebbe inferiore al significato che quelle parole hanno per se stesse.

Questione ferroviaria

L'onorevole nostro amico, ingegnere Gabelli, deputato di Pieve-Conselve, ci ha scritto una lettera, che ne promette un'altra di seguito, sulla questione ferroviaria, intorno a cui la Camera dovrà occuparsi ben presto, se non vuole che l'acqua, già venuta alla gola, le arrivi al disopra del capello.

Come ben si vede, l'argomento è palpitante di attualità.

Ma, per noi è tale, che, affidato alla pena del Gabelli, palpita di qualche altra cosa: di quell'interesse, cioè, che, oltre dalla sua intrinseca natura, gli deriva dalla competenza di chi si occupa della materia, e dalla chiarezza di esposizione, condita da vivacità, che rende gradevole e accessibile il tema anche ai più profani.

Siamo un po' stanchetti di sentire avvocati parlarci di costruzioni ferroviarie, e medici e farmacisti di piani di guerra.

Nella prima lettera, che oggi pubblichiamo, il Gabelli si occupa delle costruzioni, riservandosi di trattare nella seconda dell'esercizio.

Quando alle costruzioni siamo pienamente d'accordo con lui; anzi di chiarimento ch'egli ha trovato presso di noi la strada preparata per convincerci, come quelli, che avendo visto parecchi anni nelle provincie, specialmente destinate a fruire delle nuove costruzioni, fummo in caso, benché sotto un punto di vista meno tecnico, di acquistare da noi medesimi le stesse convinzioni del Gabelli.

Quanto all'esercizio, senz'aver letto ancora la sua seconda lettera, prevediamo di dover fare le nostre riserve.

Il Gabelli è contrario all'esercizio governativo; noi, specialmente nelle condizioni dell'industria privata in Italia, consideriamo invece quell'esercizio come una necessità inevitabile. Vorremmo anzi che si avesse il coraggio di riconoscere senz'altro questa necessità.

Ecco intanto la prima lettera:

Amico Carrissano,
Comincio a far caldo, e il Ministero prepara le leggi da presentarsi alla Camera per regolare la materia ferroviaria.

Ad un osservatore superficiale potranno sembrare cose poco affini le indicazioni del termometro e l'amministrazione delle strade ferrate; chi però spinge un po' addentro lo sguardo discopre subito un'intima

connessione. Tutti i Ministri di destra si sono fatti un dovere di presentare le leggi ferroviarie sempre in tale stagione da essere sicure che si dovessero discutere in luglio e magari gli ultimi tre giorni per quali la Camera s'addeva. I Ministri di sinistra hanno riparatò il colore dei francobolli, il prezzo del sigaro, l'onorario dei Ministri, ecc. ecc. ed hanno lasciato senza riparazione la massima che fa credere le leggi ferroviarie un sorbetto piuttosto più che meno alla napoletana. Da qui comincia a far caldo, ayremo il sorbetto ed io Vi prego a stampare questa lettera.

So perfettamente che non la interesserà punto né il Ministero, né il pubblico. Vi prego a stamparla per ciò solo che interessa a me di vederla pubblicata e che del favore fattomi Vi sarò grato.

Del mio interesse la colpa non è mia ed almeno non è tutta mia. Da molti anni studio, lavoro, scrivo, discuto di ferrovie e tutti sanno quali opinioni abbia dichiarato di preferire e sostenere. A sostenerle ci ho trovato il famoso gusto che si trova nel succhiare il famosissimo chiodo. Ho veduto sempre a fare il reverso di quello che io credeva giusto e buono, ciò che per altro non significa che a coloro che han fatto la gran ciamballa delle ferrovie italiane e delle Società ferroviarie italiane la mia rivista col buco. Ma chi potrebbe dire oggi che io mi sia mantenuto nelle stesse opinioni che ho sostenute fino a ieri? Se non è veduto tanto da un paio d'anni a questa parte, che il povero Adamo Smith stenterà di molto, anche lui a distinguere gli amici dagli avversari. Sotto le bandiere, admmittibile, combatteva nel 1876 un popolo immenso. Era l'esercizio imperabile di Sennacheribo — mi pare che fosse Sennacheribo — contro al quale stavano appena i trecento di Gedeone colle rispettive trombe e i fanaloni di terra da pipe. Non so che musica i Gedeonisti abbiano suonato, perché lo combatteva

per conto mio particolare e senza impegni, né coll'una parte né coll'altra, ma so che il grande esercito degli adamicisti è sfumato. Uno dei tenenti colonnelli ha fin dichiarato che s'è battuto per semplice burlesco. L'onorevole Bertani era persuaso della bontà dell'idea di affidare al Governo l'azienda di tutte le ferrovie italiane, voleva anche lui quello stesso che voleva e proponeva l'onorevole Spaventa, ma viceversa poi si opponeva con tutta la forza alla proposta che giudicava opportuna; ma ed utilissima al paese. Non potrei avere agito per burla anch'io quando mi sono dichiarato avverso a dare le ferrovie in mano al Governo? Ho forse presso il pubblico, il quale ci dà, a me come al Bertani, ugualmente dall'onorevole, un debito speciale io di fare la cosa mia sul serio — almeno alla Camera e trattando gli affari del paese — di dire quello che penso, di non ingannarmi, e un diritto speciale lui per sostenere oggi bianco, per dirmi domani d'aver scherzato perché credeva nero?

Se Bertani e tanti altri — può dire il pubblico — hanno sostenuto ieri abbominabile la proposta del Minghetti e dello Spaventa per ridurre a volerla e votarla domani, può ben essere che anche il Gabelli, o non fosse, o non sia più convinto di quello che ieri ha sostenuto. È vero che Gabelli non è, e non aspira ad essere né tenente colonnello, né capitano — che sarebbe tanto poco — e nemmeno appartiene al partito che doveva rimettere in onore l'onestà, il culto dei principi e la franca lealtà dei procedimenti; ma per ciò appunto il dubbio potrebbe aver maggior fondamento. I capitani, i colonnelli, i generali hanno maggior debito di non ingannarsi, di non darle a bere come ha dichiarato d'aver voluto fare e d'aver fatto l'onor. Bertani. A noi popolo lemm politico, certe mancanze dovrebbero essere più facilmente perdonate, che non ai capocchia. Par

conte mio non intendo di lasciare al pubblico il diritto di credere che io o abbia scherzato quando ho parlato, e scritto, secondo le mie forze intorno agli interessi del paese, o abbia rivoltato la creacca.

Fermamente convinto prima d'ora che le deliberazioni proposte in materia ferroviaria e scioglimento finora adottate sempre, fossero un male, conservo oggi le convinzioni medesime. Interessa o no ad altri di saperlo, a me interessa moltissimo di pubblicamente dichiararlo. Sono dolente di essere stato e di mantenermi per tutto quasi quanto riguarda strade ferrate avversario dei Minghetti, dei Luzzatti, degli Spaventa, quanto dei Nicotera, dei Loyvo e degli altri membri dell'associazione per la difesa degli interessi meridionali; credo anche che concordando me siano pochi in Italia; ho però la compiacenza di asserire che sono d'accordo con quasi tutti i ferrovieri. So perfettamente che trattandosi di ferrovie l'opinione dei ferrovieri non ha né valore né peso, perché siamo tutti gente pregiudicata, la quale non ha le idee vergini e la vastità di vedute di tutti coloro che hanno la fortuna d'ignorare quello intorno a cui sono chiamati a giudicare; ma non per questo solo credo che abbiano i ferrovieri incontrato l'obbligo del silenzio onde lasciar passare tranquillamente la volontà degli economisti, dei giuristi, dei chirurghi e fabbricatori di concimi artificiali.

Per ciò che quest'anno il sorbetto ferroviario sarà un sorbetto misto di nuove costruzioni e di esercizio governativo o non governativo o costretto ad adattarsi anch'io all'istaurazione e scriverei delle due questioni ora per forza indissolubili. Se questa lettera diventa troppo lunga dividetela in parti che già tanto e tanto farà lo stesso effetto di lasciare il tempo qual era. E comincio anche nuove costruzioni, che non si capocchia. Par

APPENDICE 80 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO

CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

So bene che un romanziere accorto, vendendo gli alle mani un caso di quella fatta, si affrettarebbe a cavarne tutto il possibile effetto drammatico, o comico, secondo l'umore suo, o l'indole del lavoro. Ecco qua; due avversari furibondi che si sono sfidati a tutta l'anza, e ravvicinati da un evento imprevveduto, si stringono la mano; i loro padrini, intanto, parte impigliati nel rituale cavalleresco, parte scaturiti di natura, non vengono a capo d'intendersi; laonde i due primi, per far comodo ai secondi, con tutti i loro abbracciamenti e con tutta la mala voglia che ne deriva, sono costretti a scendere sul terreno; uno di essi ha la sfortuna di piantare una pala in petto all'amico, e c'è il dramma; e lo finisce leggermente, tanto che l'altro possa venire nel quint'atto col braccio al collo, e c'è la commedia.

Ma io, lettori umilissimi, non posso far capo a queste novità. Ci ho una questione pregiudiziale, come si direbbe in lingua parlamentare, anzi due; rec-

conto fatti avvenuti e non posso mutare i caratteri dei miei personaggi, per amore di un bel contrasto drammatico. Lo lascio dunque da banda; altri lo raccolga, caso mai gli potesse far comodo.

Aggiustata la faccenda del duello, Renato Altavilla era ancora nel colmo degli impicci. Davanti a miss Sara Temple, o per dire più veramente, a donna Speranza Zuniga, ogni cosa gli era parsa facile e piana; ma, rimasto solo, davanti alla rocca munita che egli doveva prendere d'assalto, sentiva tutta la difficoltà dell'impresa e la gravità della malleveria che si era assunta, con una promessa gettata là in un'impeto generoso del cuore.

Suo padre, anzi tutto, come avrebbe accolto la sua apertura? Spiattellargli ogni cosa non si poteva, perché don Federigo avrebbe preso in mala parte il lavoro diplomatico della signorina Speranza, e ci sarebbe stato il pericolo di una scoppia col Mapleson. Bisognava dunque mettere avanti se stesso; ma con quale coraggio, certo come era di farlo, dare dei lumi? E sua avola, poi? Da che parte avrebbe incominciato; per fare un discorso così pericoloso, come quello che richiedevano le circostanze?

E tuttavia, non c'era più da esitare. Vide il pensiero la povera Margherita, che aveva pure il diritto di aspettarci quel sacrificio da lui; udì la voce dell'onore, che gli gridava non esser più tempo di d'holezze, e uscì vincitore da quella interna battaglia. Era andato anche a consigliarsi coll'avvocato Garantini, e questi lo aveva fortificato nel suo proposito con accorte parole.

— Coraggio! Qui fa mestieri di averne. Vedi una donna, Speranza Zuniga,

che esmp ti prege! Capita qui come la folgore, non badando a rispetti umani, perché ama e vuol esser felice, o bere il suo calice di amarezza fino all'ultima goccia. Dove è andata la sua rivale? lo non lo so; non lo sa neanche Corrado, che a quest'ora non può veder altro stordire la grandezza d'animo della sua bella cugina Speranza Zuniga non pensa solamente a se stessa; conosce i dolori di Margherita, collegati colle sventure di tutta la famiglia, e ferita ella stessa nel cuore, si fa consolatrice degli altri. Quando è venuta da me, per conoscere a fondo tutti i particolari della causa, mi ha fatto un senso da non poter ridere. C'è stato anzi un momento che l'ho creduta un po' matta; e fu quando, dopo essersi informata di tutto, mi svolse di primo scèchio il suo disegno strategico, nato lì per lì come un fungo. Sai? Ha trovato il modo di parlare al segretario di tuo padre, al degnissimo Turiglio Schisano, avendogli fatto capire che amava il duca di Melito e che non avrebbe scartato intrighi di bassa sfera. Signor Schisano, gli disse, voi vorreste locare troppo alto una delle vostre figliuole; ma badate, io non la intendo così; scegliete tra questi due partiti: o la mia protezione, con un regalo in compenso dei vostri servizi, o la vostra società da parte del principe di Caivano, che sarà stesso al di là di questa e di altre vostre campagne.

— E il signor Turiglio? chiese Renato.

— Che vuoi? L'onesto lupo perdetto la bussola. Signora, rispose, per me non farei ostacolo, perché so di trovarmi nel caso della penola di terra

colta colla pentola di ferro. Ma ce ne saranno degli altri, di ostacoli. Il signor duca di Melito ama un'altra donna, una sua cugina; ed è da quella parte là che voi dovete mettervi in guardia. Così cadde in trappola, quello sciocco ribaldo. Miss Sara, si gendesi rivale di Margherita e nemica dell'intera famiglia, ebbe alleato lo Schisano; alleato per forza, come lo ero io per elezione, fino al bisogno di dire, a tempo e luogo, una bugia, della quale ho ancora a chiederti scusa. Che vuoi? la bella creola mi aveva stragato; il suo disegno era suadace, io lo vedevo benissimo; ma la fortuna non arride forse agli audaci? Vedi ancor questa; la nostra fata benigna ha saputo maneggiar così bene quel funfame, come fosse una pasta di zucchero; gli ha spremuto i suoi più riposti segreti; e se egli non le ha dato in mano il famoso testamento, che essa gli avrebbe pagato anche dugentomila lire, credi che ciò non è avvenuto per sua colpa, perché egli ci ha lavorato, ti so dir io, ci ha lavorato colle mani e coi piedi.

— Fanciulla meravigliosa! esclamò Renato. Mio cugino Corrado? getterà ai suoi piedi, o verremo davvero alle rotte?

— Vedi, eh? Va dunque e prendi esempio dal suo coraggio. Non sia mai detto che un uomo tuo pari è stato da meno di lei. Del resto, il principe di Caivano ci avrebbe torto marcio ad ostinarsi, dopo aver visto le lagrime di Margherita.

Renato guardò l'amico Garantini con aria di sommo stupore.

— E quando? disse egli vedendo che l'avvocato confermava la sua asserzione con un cenno del capo.

— Quando tu eri a letto, Renato mio, con quella febbre maledetta, e tuo padre aveva mosso quella pedana che portò una questione d'onore tra lui e il signor Ruggero. La povera fanciulla, accompagnata da una sua castigliana, la vecchia signora Concetta, che tu devi conoscere, fu nel palazzo Caivano, a pochi passi da te, s'inginocchiò ai piedi di don Federigo e lo scongiurò di non dar corso a quella malaugurata faccenda.

— Ah, fu dunque per lei...
— Che si trovò il modo di non farne altro; sicuro, e bisogna dire che don Federigo diede prova di molta condiscendenza. Posso anche aggiungere che donna Margherita, mentre tuo padre riceveva i suoi secondi, tornò allora dall'abbraccio con quelli di don Ruggero, fu introdotta nella camera della vecchia principessa, e aspettò l'esito del colloquio, ragionando con lei.

— E la nonna ha saputo con chi parlava? domandò Renato; la cui meraviglia andava sempre crescendo a quelle notizie dell'avvocato Garantini.

— Non credo, perché donna Margherita non ebbe a dirne nulla, e il principe dal canto suo, non avrà avuto interesse a parlare.

Il duca di Melito rimase alcuni istanti sovra pensiero. Quel fatto, ignorato fino allora da lui, gli pareva provvidenziale.

— E mio padre? P'ha veduta, notò egli poscia, te ha parlato e non si è amosato dal suo proposito?

— Che farci? rispose l'avvocato stringendosi nelle spalle. Benedetti i padri! Quando la intendono per quel verso, non c'è caso di farli mutare, se la necessità non arriva lei per costringerli. Insomma, conchiuse il Garantini, va e

fatti onore. Ma è animo generoso puer! Tu devi esser degno del tuo nome e della tua donna. Me lo prometti?

Renato strinse forte la mano all'amico, e quella stretta era la migliore di tutte le promesse.

Egli giunse al palazzo Caivano pochi minuti prima dell'ora di pranzo. Don Federigo era di buonissimo umore. Il degno gentiluomo aveva dormito saporitamente fino alle quattro del pomeriggio, sognando i sei milioni di Sara Temple, che dovevano accrescere così largamente il lustro di casa Caivano. Sei e due facevano otto, tutta reba pei nascituri di suo figlio; il conto non faceva neanche una grinza.

Appena vide Renato, lo trasse nel vano di una finestra.

— Or bene, gli disse, sei stato a visitare la signora Temple?

— Sì; habbèto Renato che non si aspettava un così pronto attacco.

— E miss Sara?

— È un angelo; rispose Renato, sfidando la questione.

Ma suo padre lo aveva lì, colle spalle al muro, e non era punto disposto a lasciarlo.

— Quando potrà io presentarmi, ripigliò Don Federigo, per chiedere la sua mano?

— Ma... non saprei disse Renato. Veramente, non è un po' troppo presto?

— Presto! ripeté Don Federigo, incaricando la ciglia. Ah, tu credi che sia troppo presto?

— Sì, mi pare.

— Stasera, per altro, mi avevi detto.

— È vero, padre mio; ma pensandoci meglio...

Continua

popoli, come per la famiglia e per gli individui di spendere un po' meno di quanto abbiano di reddito, o tutto al più di misurare le spese in modo da far il passo della lunghezza precisa delle gambe, ridarsi cioè al chiudere dei conti ad ana patta.

Teoricamente molti la desiderano questa patta fra redditi e spese, tanto è vero che il pareggio tutti i ministri di finanza l'hanno promesso come il suo d'ogni pena poi contribuenti e lo scopo al quale dovevano convergere gli sforzi dei governanti e governati.

Praticamente ogni singola provincia, ogni comunello ha domandato e seguita a domandare qualche cosa per se al governo, ed ogni italiano s'è creduto in dovere di insistere perchè il governo passi le domande e allenti i cordoni della borsa.

Ogni singolo canta l'a solo per chiedere nuove spese, il coro di tutte le voci unite è sempre sull'aria del si spende troppo e si paga troppo. Questa curiosa contraddizione genera un'altra. Da anni gridiamo che il pareggio è raggiunto. A farci di dirlo abbiamo finiti quasi a perdersi i conti che davvero i redditi vadano a pari colla cifra delle spese, anzi i ministri di sinistra dopo aver negato il pareggio han trovato qualche milione in avanzo, e col pareggio e cogli avanzi è pur sempre vero che il debito dell'Italia cresce tutti gli anni. Per me, semplice algebrista, e niente economista, il pareggio è mancato e il fatto dell'accrescimento continuo del debito valgono più assai di tutte le considerazioni alle quali s'appoggia la dimostrazione del pareggio in barba al debito. E pare che una certa influenza il fatto la eserciti anche sui governanti. Dovevano abolire la tassa sul macinato. Sacramentano ancora di volerla abolire, ma la tengono e la mantengono e cercano di farla fruttare e strizzano il pù che sia possibile per cavare anche da quella quanto più possano. Tutti urlano si paga troppo. Sarà possibile di pagar meno quando avremo speso un altro miliardo per nuove ferrovie? La pagheranno di sacco e di poce privata i ministri? Gli interessi del nuovo debito che incontrerà l'Italia, la quale anche senza imprendere ferrovie nuove verserebbe ogni anno le quantità di titoli di rendita, o quelle dei buoni del tesoro di quelle della carta monetata?

Non so quali siano le nuove costruzioni che saranno proposte. Probabilmente non sarà ammessa la Ragnoli-Eboli, un'affaruccio di 200 a 250 milioni che sta tanto a cuore all'on. Nicotri padrone alla Camera di una sessantina di voti: sarà anche difficile lasciar da banda la linea per Campobasso, aspirato eterno del mio buon amico l'on. Mascilli, o la Solmona-Roma dalla quale uscendo l'on. Minghetti dipende che gli abruzzesi vengano o non vengano a bonificare l'agro Romano; due affarucci anche questi due da circa 200 milioni: sarà addirittura impossibile non provvedere, al completamento della rete siciliana; caso diverso risusciterebbe l'ultimo definitivo brigante ucciso degli abolitori della pena di morte. E chi sa quante altre ferrovie ugualmente indispensabili saranno votate? C'è di mezzo la giustizia distributiva. Queste parole, signifikano; coloro che lavorano ed ai quali le ferrovie servono a qualche cosa, perchè lavorano devono provvedere a mantenere il lusso dei fumi di carbone anche a coloro che non lavorano ed ai quali le ferrovie servono a nulla, tanto è vero che gli esercizi vi rendono due o tre mila lire al chilometro.

E poi paesi in cui le ferrovie rendono appena tanto quanto costa il carbone, che vi si consuma, che saranno proposte e probabilmente votate le nuove costruzioni. Chi non vuole far le strade comunali e costringe il Governo ad applicare la legge delle esecuzioni d'ufficio ha il diritto, secondo la giustizia distributiva d'imporre nuovi debiti all'intero paese per convertirle in opere di puro lusso, che per tali e non per altro devono essere considerate le ferrovie sulle quali non viaggiano né passeggeri né merci in tal numero e tal quantità da pagare almeno i consumi di ferro di carbone e di braccia. Per farla da buoni fratelli ci si deve adattare il sistema d'andar tutti in malora. E ore dete pure: a un miliardo alla volta ci si metterà pochissimo tempo. Quando saremo arrivati, avremo anche nelle nostre provincie il confortante spettacolo delle piogge e delle affamate, delle camorre e delle mille alte e basse in pianta stabile, se pur non avvenga prima l'inondazione di petrolio segnalata alla lontana dal Congresso repubblicano permesso sotto il naso di S. M. Umberto di Savoia.

Quando avremo, spero, il miliardo, le ferrovie italiane renderanno meno di quel che rendono adesso, e a mantenerle gli esercizi sopra linee condotte fra popolazioni inerti e terreni incolti dovremo ogni anno spendere milioni che non abbiamo.

Ei è follia sperare che per l'acquisto del nuovo mezzo di civiltà e di produzione mutino rapidamente le condizioni dei paesi. Le ferrovie sono uno e non l'unico e nemmeno il massimo dei fattori di progresso economico. I primi e massimi sono lo spessore e la moralità e l'opposita delle popolazioni. Quando avremo speso il miliardo sarà di molto aumentato il numero o di molto migliorata la condizione morale e intellettuale di quelle popolazioni, alle quali, per dirla colla frase di un loro compaesano, l'on. Massari, un mezzo locomotore di lusso è ancora l'asino? Saranno a tal punto da sapere e volere far uso delle ferrovie e da averne varo bisogno e tanto che possa giustificare lo sforzo della nazione per compierlo?

Un chilometro di ferrovie costa, nelle condizioni di quelle che adesso si vogliono, un bel mezzo milione, un chilometro di strada ordinaria da dieci a dodicimila lire. Non è naturale e ragionevole di provvedere prima alle strade ordinarie? Di iniziare i progressi con un mezzo che costa meno ed all'acquisto del quale basta la potenza finanziaria nostra, ed aspettare a fare nuove ferrovie quando i bisogni d'averle si saranno manifestati coll'accrescimento dei prodotti chilometrici delle esistenti? Non sarebbe giustizia distributiva anche questa, che essendo oggi più forniti di ferrovie coloro che hanno speso per provvedersi delle strade comuni necessarie alla vita e al reddito delle ferrovie, se v'ha chi voglia divertirsi a veder correre le locomotive peschi nella saccochia sua e se le paghi?

Abbiamo fatto così noi altri veneti, benché avessimo già provveduto largamente alle nostre vie rotabili, e un ministro meridionale ci avesse fatto il beneficio di metterci sul gobbo le spese per difenderci dalle acque che i vicini ci scaricano addosso, e un ministro progressista ci mantenesse una tariffa speciale più alta d'ogni altra per andare nei fatti nostri in ferrovia. Le ferrovie delle quali avremmo bisogno noi ce le siamo fatte noi: non sarebbe giustizia distributiva che facessero anche gli altri quello che noi abbiamo fatto? Forse tanto sarebbe troppa giustizia e troppo poco grazia. Mi adatto anche a un poco di questa, ma non ammetto che si passi all'estremo opposto e si vada a fare tutto grazia, e niente giustizia. Il limite a cui arriverò io è facilmente segnato.

Fatta eccezione di un altro vallico attraverso gli Apennini in raddoppio tratto della Bologna-Pistoia, che credo necessario per riguardi militari non voterò un soldo per ferrovia che siano condotte per paesi che non abbiano completo o quasi completo il sistema delle strade ordinarie. Le ferrovie dove non esistono rotabili non possono vivere né giovare a nulla. E spendere milioni sopra milioni in cose che non può non essere di puro lusso non è affare che convenga a della povertà gentile come siamo noi italiani. Nella mia qualità d'ingegnere non mi è avvenuto mai di costruire i teti delle fabbriche sostenendoli in aria coi puntelli per farli poi dopo sotto le fondazioni e i muri. Per me le ferrovie sono il tetto e il coronamento dell'edificio, e le rotabili sono le fondazioni e i muri. E quindi regola per me generale: chi vuole strade ferrate o aiuti per strade ferrate sia tenuto a dare la prova della sua operosità e del suo bisogno di averne dimostrando d'averle completate tutte le strade ordinarie occorrenti a servire il territorio per il quale le strade ferrate debbano correre.

E adesso alla seconda parte del sorbetto.
Ing. FEDERICO GABELLI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — L'on. Lazzaro non avendo accettato di sostituire l'on. Varè nell'ufficio di relatore sul progetto d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze, la Commissione nominò l'on. Casarini a sostituire l'on. Varè nella discussione del progetto sindacato.
L'onorevole Fano ha accettato l'incarico affittigioso.
— 3. — La Libertà è il Fanfulla credono che il ministro proporrà la diminuzione di 1/4 della tassa del macinato, ma si teme l'aumento di qualche altra tassa.
NAPOLI, 2. — Scrivono all'Opinione:
«Il Circolo repubblicano di N.

poli non ha inviato nessun rappresentante al Congresso e si tiene costato. Vuole che questo Circolo non si sia fatto rappresentare ufficialmente, reputando con altri Circoli astensionisti, inopportuna la presente astensione di Roma.

È degno di nota che in tutte le provincie napoletane tranne, in due o tre centri, non vi sono rappresentanze repubblicane costituite.

— 4. — Dalla persona invitata dal regio commissario a coadiuvare negli uffici della amministrazione del Comune, ha accettato finora, che si sappia, soltanto il sig. Cesare Cardone, proposto alla direzione delle opere pubbliche.

Sono stati nominati anche i subdelegati nei villaggi, e si aspetta la loro accettazione.

— Se le informazioni che abbiamo sono esatte, l'on. Commissario Regio per il Municipio avrebbe deciso di procedere subito alla revisione delle liste elettorali amministrative. A tale scopo, egli avrebbe sollecitato alcuni Elettori Comunali che non ancora hanno trasmesso al Municipio i ruoli dei contribuenti delle rispettive Sezioni, a volerlo fare senz'altro indugio.

Si crede che il lavoro della revisione delle liste possa essere compiuto in due mesi. (Pungolo)

FIRENZE, 4. — Su la legge per una inchiesta circa le condizioni del Comune di Firenze nessuno è in scritto per parlare in favore. Un solo è inscrito per parlare contro, ed è l'on. Giorgio Sanonino deputato del collegio di San Miniato. (Nazione)

BOLOGNA, 4. — La nostra città fa impressionata recentemente da un fallimento, intorno al quale si fece più romore del consueto, e si disobbedivano fatto seguito al medesimo alcuni altri.
I commercianti onesti vedono con grande rammarico, ripetersi troppo di sovente, fatti di tal genere, e da ogni parte si chiede che qualche misura energica e rigorosa venga ad impedire cotesti scandali, ostese immoralità.

Alorché si trattò di abolire l'arresto personale per debiti, l'on. Mancini promise al Senato di alla Camera che nel nuovo Codice di commercio si sarebbero adottate misure sanzionarie contro i falliti. Il Senato anzi fece uno speciale ordine del giorno all' uopo.

Domandasi ora quando verrà presentato questo nuovo Codice di commercio? E come pensa intanto il ministro attuale di grazia e giustizia a tutelare gli interessi del commercio e della pubblica morale? (Gazz. dell'Emilia)

TORINO, 4. — Ieri nella nostra città alle ore 5 pom., per caduta da cavallo riportò una frattura alla gamba il tenente colonnello del Genio barone Gonnat, comandante in secondo dell'Accademia militare di Torino.

Tutti che conoscono l'egregio colonnello, partecipano seriamente al dispiacere di tale notizia.

— Sono attesi nella nostra città 10 capi operai birmani, mandati dal loro Governo ad impraticarli negli opifici industriali e militari di Torino.

Li accompagna l'ingegnere Pugno, nostro concittadino, il quale è direttore degli arsenali della Birmania, ed accompagna pure l'ambasciatore di quell'impero venuta testè in Italia a complimentare il R. Umberto.

GENOVA, 3. — La Gazzetta di Genova scrive:
Sono molti i commenti che si fanno sull'ultima seduta del nostro Consiglio comunale. Quello attaccato così grave e così improvvisamente alla Giunta da una minoranza ardita ed impaziente, ha messo in sodo l'esistenza di sprezi così profondi da suscitare radicali rimedi.

La dimissione della Giunta che si annuncia come probabile non sarebbe balsamo sufficiente a sanare le piaghe, e dubitiamo assai che il presente Consiglio possa rimettersi in carreggiata per amministrare utilmente la pubblica cosa.
RAVENNA, 4. — Come già annunziammo ieri, l'altro nella residenza della nostra Deputazione Provinciale tennero adunanza i rappresentanti dei Comuni interessati alla ferrovia Faenza-Firenze.
Fu incaricato il Sindaco di Faenza di redigere una petizione al ministro dei lavori pubblici per dimostrare la convenienza di mantenere alla linea suddetta quel favore che avea nel progetto di legge presentato dal Ministero precedente. (Ravennate)

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 3. — Relativamente al progetto di legge sulla estradizione, progetto sul quale il signor Dufaure intende porre questo ramo legislativo in armonia colla legislatura delle altre potenze, alcuni giornali ci portano le seguenti informazioni:
Qualunque domanda d'extradizione inoltrata da uno degli Stati coi quali il governo francese è addivento ad un trattato, sarà esaminata dalla Camera d'acqua che deciderà se sia il caso di darvi evasione, dimostrandosi si troveranno aumentate le garanzie che devono accompagnare l'esercizio del diritto d'extradizione. In avvenire, tutti i trattati che il governo francese conchiuderà o rinnovasse con altri Stati, sarebbero stabiliti sulle basi del progetto discusso, come lo furono quelli conchiusi coll'Inghilterra e la Danimarca.

RUSSIA, 1. — Leggiamo nella National Zeitung:
Secondo diverse notizie la Vera Sassulitsch, divenuta celebre dopo il processo del 12 aprile, non sarebbe caduta nelle mani della polizia, ma troverebbe al sicuro. È stato diramato un ordine segreto del rappresentante del prefetto di polizia Trepoff, maggior generale Kossow, in data del 13 aprile, a tutti gli uffici di polizia di Pietroburgo, affinché si impossessino della Vera Sassulitsch. Fino a parè che non vi siano riusciti. Si conferma che il pubblico ministero abbia protestato contro il verdetto assolutorio dei giurati.

INGHILTERRA 1. — Il Daily News in un dispaccio da Pietroburgo in data del 1° corrente dice che nella capitale russa regna grande eccitazione per la notizia che l'Inghilterra intenda di mandare la sua flotta nel Baltico. Questo passo, mentre appunto si sta negoziando un accomodamento fra i gabinetti di Londra e di Pietroburgo dimostrerebbe che l'Inghilterra desidera la guerra ad ogni costo.

GERMANIA, 2. — Il 30 aprile è stato dibattuto il processo del deputato socialista Most davanti al VI tribunale criminale di Berlino.

Il Most era stato accusato di empietà contro Iddio e di offesa al cetero evangelico, contenute nel discorso da lui pronunziato in una adunanza socialista del quale invitava il popolo ad uscire in massa dalla chiesa evangelica. Dopo un dibattimento che ha durato 4 ore, il Most è stato dichiarato innocente della prima accusa, e condannato a due mesi di prigione per offesa al cetero evangelico.

ATTI UFFICIALI
La Gazzetta Ufficiale del 4 maggio contiene:
Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia. Fra le nomine nell'Ordine della Corona d'Italia evvi quella del professor Luovico Busetti a grado ufficiale.

Disposizioni sul personale dell'esercito, fra le quali notiamo la seguente: Con regio decreto 18 aprile 1878: Colonna di Paliano cav. Fabrizio, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il duca d'Aosta, egale con altro decreto di pari data dispensato per volontaria dimissione dalla attività di servizio nell'esercito permanente, ed iscritto col suo grado negli uffici di complementi nell'Arma di cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza onorario della prefata S. A. R. il Duca d'Aosta.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.
La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Singapore e Batavia (Isola di Giava) e l'apertura di un nuovo cavo telegrafico in Assoro, provincia di Catania.

Il giorno 7, in cui l'Ufficio postale è definitivamente trasportato nei nuovi locali in Piazza Unità d'Italia, si osserverà il medesimo orario attuale per tutte le sezioni.

Società ginnastica Padovana. — Ieri mattina come avevamo annunciato, ebbe luogo la passeggiata nel solo corso degli operai che si iscrissero quali allievi nella predetta Società. Più che trenta, e cioè un terzo degli iscritti, convenero nella Palestra Ginnastica Comunale e alle 5 e 1/4 partirono alla volta di Abano per Bassanello. Erano accompagnati dallo egregio maestro sig. Colore nonchè da vari soci i quali si prestarono con interesse all'ufficio loro di Gapi-aquidra.

Alla disciplina e allegra compagnia si aggiunsero i due Soprintendenti al detto corso signori Patti Rizzardi e avv. Squarona consigliere della Società nonchè il segretario della stessa sig. prof. Tarri.

Alle 7 e 1/4 quasi giovani volentieri arrivarono ad Abano. Quivi per cura e a spesa della Società fu offerta una razione agli allievi, i quali approfittando del tempo stabilito per la fermativa si recarono alle terme del paese. Alle 8 e 1/4 collo stesso ordine e per la stessa via ritornarono verso Padova e alle 10 arrivarono a Bassanello dove incontrati dalle squadre Comunali comandate dal sig. maestro Cesarano si ricambrarono un fraterno saluto e insieme rientrarono in città.

Giunti gli allievi operai nella Palestra Comunale furono ringraziati dal Consigliere avv. Squarona, il quale promise a quei figli del popolo che la Presidenza disporrà in seguito per altre passeggiate se però il loro profitto e la buona condotta finora da essi tenuta non scemassero in avvenire e corrispondessero agli intenti che animano il sodalizio fondato con lieti auspicii. Dopo questo la comitiva si sciolse augurandosi di vedersi sempre unita cogli stessi sentimenti di concordia e di progresso.

È doveroso dichiarare che merco la bravura e la attività del maestro signor Cesarano la ginnastica in Padova da circa tre anni ha preso uno sviluppo e indirizzo tali da far apparire i lusinghieri risultati, e la Società ginnastica padovana deve in particolare allo stesso egregio suo maestro direttore, che ha potuto in poco volgere di tempo prosperare così, che gli scopi che essa si propone siano già in parte raggiunti, né dubitiamo che essa attuerà punto per punto il programma 22 agosto 1877, e di ciò è prova la ottima scelta fatta dal maestro Colore, che vi impiega tutta la sua esperimentata intelligenza, e la scelta di quelle altre persone che coll'opera loro gentile dovranno vigilare alla esecuzione dei programmi speciali per i vari corsi d'insegnamento ginnastico.

Teatro Concordi. — Gli Spersoni d'oro di Leopoldo Marengo non hanno soddisfatto l'aspettazione vivissima del pubblico come s'era da sperare con i successi ottenuti altrove. Anzi dalla penultima scena dell'atto secondo sino alla fine regnarono nel teatro quella derta inquietudine, quel bisbigliar sommessi, quel zittire ad ogni più piccolo rumore prodotto da un cappello caduto o da un bastone percosso contro lo scanno, che dinotano indubbiamente il disgusto e la stanchezza.

Salvadori fu ieri sera fastidiosissimo, e meritatamente, solo io vorrei fosse più sicuro dei versi che deve recitare.

Lavinio, la farsa che segue agli Spersoni, fu schiata. Giustizia esagerata, poiché non s'è mai vista una porcheria (scusatè la parola) che rasmoglii codesto infamissimo Lavinio. Di grazia: dove l'ha pescato il cav. Luigi?
Dunque, stasera Messalina. Non ne dubito: il teatro sarà un complet.

Non è a dubitare che domani sera il Teatro Garibaldi sarà zeppo tanto più che da quanto sentiamo, sarebbe l'ultima recita.

Candidature. — Secondo una corrispondenza da Rovigo al Rinno-vamento, i progressisti sono indecisi fra due candidati del loro partito per la nomina del deputato. Alcuni propugnano il nome del generale Piva, uno dei mille, fratello dell'attuale Remigio, altri quello dell'ex colonnello Sani, già appartenente al corpo delle amministrazioni militari.

Le nostre informazioni si accordano con quelle del Rinno-vamento. A buon conto si vede che la sinistra segue, anche nella scelta dei suoi rappresentanti, l'antico adagio: mutano i saggi col mular dei casi. Difatti una volta non voleva militari in Parlamento: adesso è indesia fra due candidati, che saranno rispettabilissime persone, ma tutti due militari: meno male che l'ultimo è un ex.

Bonifica-tone. — Rammentiamo a soci del Comitato Agrario di Piove ed agli interessati che domani 7 alle 10 1/2 ant. precise avrà luogo a Piove la g. avvertita adunanza per trattare della bonificazione della parte bassa di quel distretto.

L'argomento è di così grave interesse per le condizioni igienico-economiche di quella vasta zona di terreno (16,700 acri) che ogni ulteriore raccomandazione sarebbe davvero, sembrando, superflua.

Ricovero Sant'Anna. — Un buon vecchio, certo Cengia, ricoverato a Sant'Anna, in questi giorni ammal gravemente, tanto da ridursi in fin di vita.

Due signore della nostra città, le quali fanno sovente al Cengia dei benefici, venute a sapere che egli era ammalato, sabato mattina, circa le undici e mezza, sono andate a Sant'Anna per visitarlo; ma non hanno potuto soddisfare questo loro desiderio, poiché, avendo il portinajo, dietro la loro richiesta, fatta chiamare una delle suore, questa disse che, per disposizione del sig. Economo, la visita non era permessa se non alla sorella dell'ammalato. Aggiunse che il lui stato era grave, che tuttavia si sperava potesse tirar di lungo, che quindi ritornassero nell'indomani alle ore due e mezza.

Le due signore sono rimaste dispiacentissime del rifiuto, tanto più che dalle parole della Suora si capiva quanto il fosse poco da sperare del povero Cengia. Però contro un divieto così formale non c'era più niente da dire, bisognava rassegnarsi prima di partire. Le buone signore hanno depositato al Ricovero parecchi aranci ed altre corazzelle, di cui avevano fatto provvista per l'ammalato.

Ci permettiamo una osservazione. Non vogliamo mettere in dubbio che il signor Economo con quel divieto si sarà conformato ai regolamenti della Casa; deploriamo tuttavia che questi si oppongano in modo così assoluto all'adempimento di una delle opere pie additate dal Vangelo, qual è quella di visitare gli infermi.

Si capisce benissimo che per le visite nell'interno di una comunità si debba essere una norma, ed anche un certo rigore, ma siamo altrettanto persuasi che in circostanze eccezionali, come questa, la lettera dei regolamenti deva cadere al puro sentimento dell'umanità.

Il Cengia era, si può dire, morente: perché privarlo del conforto di vedere ancora una volta le sue benefattrici, e negare a queste la soddisfazione di dargli colle proprie mani un ultimo soccorso e un ultimo saluto?

Novena Padovana. — Benché abbiamo più sopra rettificata la notizia, che riguardava taluni braccianti di Novena Padovana, riproduciamo la lettera seguente, ricevuta più tardi:

Stimatissimo Signore. Leggo nella Cronaca del Lei reputato giornale di ieri una notizia affatto inesatta che mi trovo in dovere di rettificare.

Ecco come sta il fatto. Alcuni braccianti del Comune si presentarono in Municipio nel modo il più tranquillo e rispettoso chiedendo lavoro o pane. In pendenza poi delle pratiche per dare occupazione ai richiedenti, dei quali venne riconosciuto il reale bisogno, essi esasperarono una questua fra le più agiate famiglie del paese, non asseverando armati di bastone come lo fu erroneamente riferito.

Il sottoscritto del resto avea provveduto affinché l'ordine pubblico non fosse punto turbato. Tanto mi prego riferire a di Lei norma in argomento.

Con profondo rispetto
Devotissimo
LORENZONI AGOSTINO
ff. di Sindaco

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Nuove Uffice postale. — Questa sera è correte, anziché alle ore 8 1/2 l'Ufficio di francatura e distribuzione verrà chiuso alle ore 8 precise.
L'impostazione delle corrispondenze nell'attuale buca centrale dovrà cessare alle ore 7 1/2 pom. e dopo quell'ora verranno immesse o nella nuova buca centrale praticata sotto il volto dell'orologio in Piazza Unità d'Italia o nella Cassetta meccanica che all' uopo verrà esposta sotto l'orologio dell'ex locale della Posta.

Annegato. — Ieri, nelle acque del canale fuori di porta Portello, si trovò un annegato, che venne riconosciuto per certo **Natale** calzolajo. È un uomo dell'età di cinquanta anni circa; si dice che andasse soggetto a frequenti accessi nervosi, e che fosse in estrema miseria. Si tratta dunque di suicidio?

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta
Una fazzoletta di lana.
Una sacchetto con dei libri per le scuole elementari.

Per la prima volta
Cinque viglietti del Monte di Pietà.
Un cartone.

Un portamonete con pochi centesimi.

Uno spillone d'oro.
Un viglietto del Monte di Pietà.

Contravvenzioni. — Le contravvenzioni ai regolamenti municipali denunciate all'ufficio di polizia urbana dal 1 a tutto il 15 aprile furono:

Per polizia stradale . . . N. 50
• vetture pubbliche . . . 18
• ommissioni denunce di cani . . . 5
• igiene . . . 4
• ornato . . . 3
• annona . . . 1

N. 81
Ferrovie venete. — Scrivono da Feltre alla Provincia di Belluno:

«Della strada ferrata avete voi notizia? Noi vediamo i nostri campi solcati da ingegneri e da agrimen- sori, coperti da palline e da cartelli per la sezione A, per la sezione B, ma temo che, per quanto faccia l'eregio dott. Pagani Cesa, la linea Vittorio-Belluno la vinca.»

A questo proposito, ci è giunto un opuscolo dell'on. Gabelli, che ha per soggetto: **La Congiunzione di Belluno alla rete ferroviaria.** All'opuscolo va unita una bella carta col tracciato delle due linee **Conegliano-Vittorio-S. Croce Belluno, Treviso-Montebelluna-Valdobbiadene-Feltre Belluno.**

Ce ne occuperemo quanto prima.

Neurologia. — Il professore Roberto nob. de Visiani, del quale abbiamo annunziato fino da ieri la morte, nacque a Sebenico in Dalmazia il 9 aprile 1800, come risulta dalle note ufficiali della R. Università.

Tenne per lunghi anni la cattedra di Botanica nella nostra Università, e pubblicò opere importanti assai stimato anche all'estero.

È cav. Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, commendatore della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine messicano della Guadalupa e dell'Ordine di S. Stanislao di Russia, non che Membro effettivo del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

I funerali avranno luogo domani, 7, alle ore nove antimeridiane, nella Chiesa S. Giustina.

Sappiamo che dietro deliberazione oggi presa dal Consiglio accademico della nostra Università, sopra proposta del Rettore, l'orazione di commemorazione, solita a farsi in chiesa, appena terminata la funzione religiosa, si farà invece in Università.

L'incarico della commemorazione in questa circostanza fu dato all'eregio prof. cav. Canestrini, il quale ne darà lettura nell'Aula Magna della R. Università, il giorno 19 corrente, alle ore 12 meridiane.

Si dice che il compianto professore abbia fatto erede della sua sostanza la nostra Università, previi alcuni legati. Lasciò pure all'Università i libri di botanica, destinato al Museo Civico gli altri della sua biblioteca e copiosa biblioteca.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino dal 25 al 1 maggio
NASCITE
Maschi n. 9 Femmine n. 13.
MATRIMONI

Toso Andrea fu Michele, fabbro, vedovo, con D. Col Maria Luigia di Domenico, lavandaia, nubile.

Gomirato Sante fu Francesco, concchiere, celibe, con Biasutti Amalia fu Giuseppe, possidente, nubile.

Wals Robusto fu Girolamo, impiegato, celibe, con Smiderle Amalia fu Francesco, civile, nubile.

Bastasin Antonio fu Alvisi, impiegato, vedovo con Verula Caterina di Giacomo, civile, nubile.

Toninato Antonio di Giovanni, bovaro, celibe, con Baggiano Rosa di Angelo, braccianta, nubile.

Bisello Prodocimo di Pasquale, filatana, celibe, con Scandaletti Marianna di Costante, villica, nubile.

Polato Sante Luigi di Giuseppe, pentolajo, celibe, con Boldrin Giovanna, di Marco, tessitrice, nubile.

Polcentigo nob. conte Raffaele di Luigi I, possidente, celibe, con Bembo nob. Elena Caterina di Ottaviano, possidente, nubile.

Borlonani Natale di Innocenzo, stanziera, celibe, con Gillazzo Colomba di Luigi, stanziera, nubile.

Bottin Luigi di Francesco, pittore, celibe, con Nardo Caterina di Agostino, sarta, nubile.

Zira Antonio fu Francesco, negoziante, celibe, con Marinaldo Antonia fu Angelo, casalinga, nubile.

Bertellato G. come fu Giuseppe, macellaio, vedovo, con Dilla Giacomina Al-dobranda fu Pietro, cameriera, nubile.

Coscia Francesco fu Giovanni, cocchiere, celibe, con Vassoni Luigia fu Gretana, domestica, nubile.

MORTI
Benedetti Bado Anna fu Matteo, d'anni 43, casalinga, coniugata.

Margutti Contato Maria di Angelo, d'anni 40, cucitrice, vedova.

Bettelli Antonio fu Giuseppe, d'anni 53, pittore, coniugato.

Perdoncin Caterina fu Bortolo d'anni 82, domestica, vedova.

Bisello Giuseppe fu Bernardo, d'anni 20, fabbro, celibe.

Pavon Uliacchi Luigia fu Bortolo, d'anni 77, civile, vedova.

Rinaldi Francesco fu Gioacchino, d'anni 53, operaio, coniugato.

Mehelini Girolamo di Antonio, d'anni 29, droghiere, coniugato.

Lorenzoni Carlo di Giuseppe, d'anni 21, tessitore, celibe.

Vasentin Francesco fu Andrea, d'anni 74, facchino, vedovo.

Lioni Rosa fu Ignazio, d'anni 66, cucitrice, nubile.

Migliardi Emilia fu Giuseppe, d'anni 38, civile, nubile.

Dallo Gagliardi di Giovanni, d'anni 8. Tutti di Padova.

Ghirib Cagnetto Teresa fu Giuseppe, d'anni 62, industriale, vedova; di Bisanellio.

Patti Gaspare di Leonardo, d'anni 32, villico, coniugato di Salemi (Trapani)

Rocchetti Mirvello Antonia fu Antonio, d'anni 70, villica, vedova; di Albignasego.

Agugini Giovanni fu Giuseppe, d'anni 59, giornaliero, vedovo; di Lodi.

Mignone Domenico di Domenico, d'anni 21 1/2, soldato nel 2. reggimento fanteria, celibe; di Panzone.

Conazzo Benedetto fu Pietro, d'anni 56, villico, coniugato; di B. galli di sopra.

Tre bambini esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

6 MAGGIO
Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 29
Tempo medio di Roma ore 14 m. 53 s. 56

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 som.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	759.6	758.9	759.3
Termom. centigr.	+19° 3	+21° 9	+19° 5
Tens. del vap. aeq.	8.74	7.81	8.42
Umidità relativa	54	59	54
Dir. del vento	SE	E	WSW
Vel. dell'aria del vento	4	10	4
Stato del cielo	sereno quasi sereno sereno		

Dal martedì del 4 al mercoledì del 5
Temperatura massima = + 23.2
minima = + 14.6

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale contiene il decreto, in data 2 maggio, col quale si convoca il collegio elettorale di Rovigo per la nomina del deputato al Parlamento.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

COSE UNIVERSITARIE

L'Adriatico ha per dispaccio da Roma, 5:

Il **Diritto** parla delle Conserterie Universitarie. Al quale proposito combatte la circolare emanata dal ministro De Sanctis, la quale dichiara che le deliberazioni dei corpi accademici universitari debbono rimanere segrete. Il **Diritto** trova detta circolare illiberale, ingiustificabile e contraria a quello spirito di pubblicità che forma la forza di tutte le istituzioni.

Stamo assicurati che il Papa, per mezzo dei vescovi, ha diramato ai parroci ordine ad invitare i cattolici ad accedere alle urne per le prossime elezioni amministrative.

Questo è il primo atto di Leone XIII, che prelude l'altro dell'intervento dei cattolici alle urne politiche.

(Riforma)

Parigi 4.
Ieri la regina Isabella visitò il principe Amedeo, e domani va a Chantilly presso il duca d'Amale.

Mandano da Roma 4 alla Perserveranza:

Il consiglio dei ministri deliberò di presentare i seguenti progetti di legge: diminuzione del macinato; inchiesta sulle ferrovie; esercizio provvisorio governativo della rete dell'Alta Italia; nuove costruzioni; riforma elettorale; ristabilimento del Ministero dell'Agricoltura.

Gli aderenti al passato Ministero si preparano alla battaglia contro il Ministero attuale.

Oggi si sono distribuite le relazioni delle Commissioni governative sul Ministero d'agricoltura e su quello del Tesoro.

I giornali riferiscono la voce che l'onorevole Rasponi Achille sarà probabilmente nominato prefetto di Firenze.

Il Papa ricevette il signor Veullot, il quale gli offì 74 mila lire per l'obolo di San Pietro.

Roma, 5.
Dicesi che l'onor. Zinardelli, ministro dell'interno, abbia interpellato il procuratore generale della Corte di appello di Roma circa al Congresso repubblicano tenuto al Teatro Argentino.

Il procuratore generale avrebbe risposto non esservi stato luogo a procedere.

Assicurasi che l'onor. Doda farà la sua esposizione finanziaria entro la corrente quindicina di maggio.

(Gazz. d'Italia)

Una cattiva notizia è pervenuta al ministro della marina. Nella corazzata **Principe Amedeo**, sulla quale è imbarcato il vice-ammiraglio Saint-Bon, comandante la nostra squadra d'Oriente, si è aperta una vena di acqua: per chiederla essendo riusciti frustrati tutti i tentativi, si fu costretti a decidere il ritorno a Taranto della corazzata, il suo disarmo e la sua entrata in riparazione. Sempre così!

CORRIERE DELLA SERA
6 Maggio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 maggio.
Le dichiarazioni fatte ieri al Senato dal conte Corti hanno prodotto ottima impressione nei circoli politici e nell'opinione pubblica della capitale. Tutti accolsero con soddisfazione la notizia che la situazione internazionale è da due giorni migliorata e tutti augurano che il miglioramento continui e che si eviti un conflitto, la cui spaventevole conseguenza non è dato a mente umana di prevedere.

Ieri sera il conte Corti si recò al Quirinale ed ebbe una lunga conferenza col Re, al quale ha comunicato i dispacci della giornata sulle trattative diplomatiche fra le potenze.

La Camera non era in numero nemmeno ieri. Molti deputati andarono al passeggio, profittando della bella giornata. E si ebbe lo sconcio di veder proclamata nulla, per mancanza di numero legale, la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per l'eruzione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele I... Quel progetto passò senza discussione, mentre alcuni credevano che i principali e più autorevoli rappresentanti dei vari partiti avrebbero colto l'occasione per fare dei discorsi, che non sarebbero stati inopportuni.

Ora la Camera non discute più e le sue condizioni sono giunte ad un punto tale da far temere che le istituzioni ricevano maggior sossesa dal Parlamento, che dai Congressi repubblicani.

Domani avremo l'interpellanza dal Nicotera, la quale finirà senza votazione alcuna. Il ministero è sicuro di vincere, se il Nicotera presentasse una mozione di biasimo. La destra non aderirà mai ad una proposta dell'x ministro dell'interno, il quale fa ora il paladino della monarchia dopo aver favorito nelle elezioni generali i candidati repubblicani a scapito dei costituzionali.

Domani la Camera sarà, certa-

mente, in numero ed affollata saranno le tribune. C'è già ricerca di biglietti e i deputati sono assediati da domande.

Prima dell'interpellanza del Nicotera, avremo una interrogazione inutile dell'on. Martini al ministro dell'istruzione pubblica sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari. L'onor. De Sanctis risponderà con alcune considerazioni teoriche e colla promessa di studiare la questione.

Tutti i ministri studiano e il gabinetto pare un collegio di studenti.

Intanto i progetti di legge non si presentano e il tempo passa. Quello per le nuove costruzioni è pronto, dicesi ed affarasi anche che si porrà un pretesto per far fronte alla enorme spesa. Ma agli interessi del pretesto si dovrà naturalmente provvedere! Ecco una ragione di aumento del bilancio passivo, mentre i ministri han preso l'impegno di diminuire le imposte.

In Senato domani proseguirà la discussione del trattato di commercio colla Francia.

È stata presentata al Governo la relazione della Commissione governativa che esamina la questione dei Ministri dell'agricoltura e del tesoro. Come sapevasi, nella relazione è proposto di ristabilire il primo e di abolire il secondo, essendo dimostrato il danno della separazione in due del ministero delle finanze.

Il Governo dovrà ora presentare alla Camera il progetto di legge, che solleva la più vivace discussione della sessione.

Stamane S. M. presiederà il Consiglio dei ministri. Dicesi che verrà finalmente provveduto alle prefetture vacanti di Torino e di Firenze. Si parla del senatore Achille Rasponi per quest'ultima prefettura.

In Vaticano **sempiternus opus** per la preparazione della lotta nelle prossime elezioni amministrative di Roma. Confermasi che il padre Curci ed alcuni personaggi influenti della Curia studiano un piano per la partecipazione dei clericali alle elezioni politiche. Pare però che ogni decisione del Papa sulla materia debba esser subordinata alla prossima riforma elettorale, della quale i clericali, specialmente col'estensione del suffragio nelle campagne, sperano profittare largamente.

Il barone Baude lasciò il palazzo dell'ambasciata francese, ma resterà qualche tempo in Roma. Il marchese Gabriac è aspettato verso il 15 di maggio.

ESTRATTO DEI GIORNALI ESTERI

Il **Virgilio** Viedomosti parlando delle relazioni fra la Germania e l'Italia osserva, come il «papismo» sia il nemico comune della protestante Germania e della cattolica Italia.

Ognuno cerca di combattere, ma il clero è paziente, non si lascia facilmente imporre, e questa duplice potenza lo sanno tanto bene, che traggono da una vicendevole cooperazione, la forza necessaria a combatterlo. In questo secolo di aspirazioni nazionali, si vede come la tendenza dei popoli, a riunirsi secondo le relazioni di razza, siano potenti. Così l'Italia cerca di riprendere alla Francia Nizza e Savoia (?), la Francia vorrebbe il Belgio (?), la Germania l'Olanda. E queste osservazioni le facciamo, per far vedere come gli interessi e le aspirazioni di tutte le potenze sieno collegati colla questione d'Oriente, e come esse dovrebbero, aiutandosi vicendevolmente, e mettendo in disparte i queruli rancori, e divergenze inutili e dannose, tendere ad assicurare a ognuna di esse una posizione possibile e giusta.

Lo **Standard** osserva che qualunque non sieno stati rimossi gli ostacoli che si oppongono alla riunione del Congresso, è qualcosa il poter dire che i negoziati non sono stati abbandonati. Si dice che qualunque il principe Bismark sia un po' stanco della parte di mediatore che egli ha presa a rappresentare, non abbia intenzione di associarsi a mezzo. Bisognerebbe però sapere, dice lo **Standard** qual è il carattere di questa mediazione; se è una mediazione fra la Russia e l'Europa o soltanto fra la Russia e l'Inghilterra.

L'ignoranza in cui siamo, si fa temere che il principe di Bismark adoperi la sua abilità piuttosto a risolvere una questione incidentale che una questione sostanziale.

Il **Times** osserva che la Russia segue una politica essenzialmente slava, ed il partito che la propugna fa quello che spinge lo Cesar a fare tutte quelle dichiarazioni e tutti quegli atti che pot condurre alla guerra. Quell'influenza però da un momento all'altro farsi più potente e la passione non la ragione, guarderà allora la Russia nelle sue risoluzioni finali. Quel partito, si oppone principalmente a che la questione orientale sia risolta dall'Europa intera, cioè sulla quale insiste invece il Governo inglese.

La politica della Russia è diretta a un reparto dell'impero ottomano, e disgraziatamente sembra che l'Austria cominci a contemplare una simile; quantunque, osserva il **Times**, il nostro corrispondente di Vienna ci dica che la notizia dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina sia prematura, se l'Austria prendesse quella misura dimostrerebbe chiaramente che essa non ha intenzione di appoggiare il progetto di un'azione comune europea.

Il **Hat imperialist** col quale il Sultano Hamid incaricò Sadyk paichà della presidenza del consiglio dei ministri è il seguente:

Caro Vezir!
Importanti motivi hanno reso necessario un cambiamento di ministri. In considerazione, della tua capacità, della tua condotta onestissima, delle tue grandi capacità politiche ed amministrative nell'attuazione delle leggi costituzionali, noi ti incarichiamo della presidenza del gabinetto e del ministero dei lavori pubblici, la cui importanza non ha bisogno di essere rammentata. Noi non abbiamo altro desiderio che quello di vedere bene amministrato il nostro Impero e di sapere tutti i nostri sudditi felici e contenti.

Non ti possiamo perciò abbastanza raccomandare di lavorare con ardore in uno di tuoi colleghi all'attuazione delle riforme, la cui importanza fu riconosciuta da noi e dall'opinione pubblica.

Voglio il cielo coronare i tuoi sforzi con pieno successo.

TELEGRAMMI

Vienna 5, ore 5,20 p.
Notizie da Londra annunziano che ieri fu tenuto un importantissimo Consiglio di ministri a Windsor per esaminare le nuove proposizioni della Russia. Le negoziazioni per il ritiro simultaneo continuano di pari passo con quelle per la riunione del Congresso. Viene segnalato da Costantinopoli un movimento retrogrado delle truppe russe.

È atteso fra giorni Bismark a Berlino; si ritiene generalmente questo come un indizio favorevole e dinotante un miglioramento nella situazione.

(Adriatico)
Pera, 1.

Il generale Totleben ha dichiarato al Sultano in parole non equivocate che è passato per la Porta il tempo della esistenza. La Russia vuol vivere in pace colla Turchia, ma deve prendere quelle misure dalle quali dipende la sicurezza del suo esercito.

A tali misure appartengono l'occupazione delle fortezze di Batum, ceduta alla Russia col trattato di S. Stefano, e l'occupazione militare della sponda del Basso superiore. Sperare egli che il Sultano darà immediatamente ordini in questo senso ai relativi comandanti, affinché venga evitato uno spargimento di sangue. Che ciò non fosse per avvenire il Comando in capo russo sarebbe costretto a prendere colla forza delle armi quei punti. Questa dichiarazione fece generalmente una profonda impressione. Fino a questo momento però, la Porta non ha dato l'adesione all'occupazione della sponda del Basso superiore ed allo sgombrò di Batum. Si teme che accoppio le ostilità.

(Triest, Zeit.)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ATENE, 5. — Il colonnello A'jio, in nome del Governo rumano, consegnò la gran croce della Stella di Romania a Re Giorgio, a Comandante ros, ed a Dajanni. La stampa consola l'arrivo di A'jio come un

simbolo dell'accordo fra Rumania e Grecia nella eventualità d'una Confederazione degli Stati orientali.

PIETROBURGO, 5. — Il **Giornale di Pietroburgo** constata con orgoglio il arruolamento dei Cossaci per parte dell'Inghilterra, e dice che tale arruolamento è una infrazione del diritto internazionale commessa da una potenza civilizzata e proclamando il rispetto ai trattati.

La notizia che l'Austria occuperà la Bosnia e l'Erzegovina è promulgata.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 5. — Le impressioni sono molto migliori. Dicesi che l'arrivo di Schuvaloff ambasciatore a Londra sia cagionato da uno scambio amichevole d'idee, che avrebbe origine dalle trattative fra i gabinetti inglese e russo. Lo sgombrò di Arturiani in Asia per parte dei turchi sembrerebbe un principio dell'esecuzione del trattato di S. Stefano.

LONDRA, 6. — Lo **Standard** ha da Pest che il compromesso fra l'Austria Unghiera si sottoporrà nella prossima settimana ai parlamenti per la ratifica. Andrassy disse che il Consiglio di gabinetto nella realizzazione del credito di 60 milioni è urgente per permettere di concentrare rapidamente le truppe nelle frontiere della Transilvania e della Bosnia.

Il **Times** ha da Pietroburgo: Le trattative pel Congresso continuano, ma s'ignorano i dettagli.

Il **Times** ha da Berlino: La Russia spedisce a Londra delle nuove comunicazioni, specificando le concessioni che è disposta ad accordare, e rinnovando il desiderio di intavolare trattative speciali.

Dispacci del **Daily News** e dello **Standard** da Alessandria annunziano che l'ammiraglio Hornby colle corazzate **Minotaur, Defense, Black Prince e Pallad** è atteso a Porto Said giovedì. Grandi emozioni in Egitto. Credesi generalmente che sia stato concesso un accomodamento per sbarcare le truppe indiane a Suez e a Porto Said.

Il **Times** ha da Bombay: La spedizione si è imbarcata per Suez.

NOTIZIE DI BORSA

Finanza	4	5
Rendita italiana god. h.	78 97	79 16
Oro	212 2	22 2
Londra tra mesi	27 75	27 73
Francia	144 20	144 20
Prestito Nazionale	332 25	—
Obbligaz. regia tabacchi	—	847
Banca Toscana	1085	1087
Azioni meridionali	344	344
Obbligaz. meridionali	270	—
Banca toscana	592	—
Credito mobiliare	650	652
Banca generale	—	—
Banca italo-germana	—	—
Rendita italiana	—	—

Barlo lames Moschin **gerente** resp

ANNUNZI

GIOIELLERIE

Manifattura Iottadina a prezzi onestamente fissi

Il fabbricatore Modesto Zampieri, cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela, e tutti quei signori che onoreranno onorarono per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte, d'aver aperto in Via Bò un negozio di gioielleria a prezzi fissi, prodotto della sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore committenti, per le rinnovazioni in ispecie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei variati e nuovi disegni dall'umile anellino al più sontuoso diadema.

Le signore fuori di città potranno inviare per mezzo sicurissime della ferrata le vecchie legature e di altre le loro indicazioni gli saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni fra i più recenti relativi alla qualità e quantità della pietra da impiegarsi.

15-232

AVVISO

Una nuova e brava stirastrice trovata in Via S. Lucia N. 600, il piano.

AVVISO III

CASALE
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Bollotti-Bon N. 1, rappresenta: **Messalina** di P. Co. — Ore 8 1/2.

TEATRO MECCANICO (Piazza Vittorio Emanuele). — Ore 8 1/2.

Serio Avviso Medico

Il **Ferro Foucher** in causa della MANNA che entra in questa composizione, è il solo che non contenga mai. Viene raccomandato alle Signore che soffrono di clorosi, anemia, pallore, perdita bianche che si alzano da parte, o da malattia. Ai Fanciulli delicati, deboli e tardi nello sviluppo.

Franchi 3.50 la Bottiglia.

I CONFETTI di **Potassio Foucher** guariscono l'epilessia, l'isterismo, le malattie nervose, le emicranie e le nevralgie. Cura facilissima.

Franchi 3.50 la Bottiglia.

Malattie segrete!!!

La Scienza come le idee politiche fa progressi tutti i giorni. Assaggiato dunque Giovanni e Vecchi queste SCOPERTE NUOVE, il Capale, le iniezioni, il mercurio tutto questo è venuto ed ha perduto il credito. Fate uso dei CONFETTI BALSAMICI FOUCHER (scatole in forma di posta sigari) e sarete presto e senza ricadute, il semplice scolo o inveterato, le malattie veneree di qualunque natura, le incontinenze e ritenzioni d'urina, il grassello, ed il catarro di vescica.

NOTA 420 malattie su 423 trattate con questi Confetti Balsamici Foucher all'ospedale marittimo di Marsiglia vennero guarite in 6 giorni.

Infine un ultimo consiglio. Nel caso di gonorrea, umori freddi, piaghe in suppurazione, natiche, tubercoli, ritenzioni, ferri colici, e glandule ingrossate, sostituite dunque alla soluzione od al Sieroppo di Joduro di Potassio, solo rimedio conosciuto e veramente efficace, i Confetti Joduro di Potassio di Foucher: cura facile a praticarsi, evita disgusto e satiazioni, sostituisce ogni specie di purgativo e purifica il sangue senza alterare la salute (rapporti del dottor Trousseau di Parigi, Tompson di Philadelphia, Vidal di Marsiglia e Lubanski di Nizza ecc).

Depositi in Padova presso le Farmacie: L. Cornelio all'Angelo
— Pianeri Mauro e C. all'Università — C. Cerato S. Leonardo.

AVVISO III Casale a San Lorenzo

Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:

STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOURETTE, Jacquart, Tour Croisnois, Piquepointe; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.

BERKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.

REPS, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

ARMEURE, idem.

DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.

STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estere, da circa lit. 6 al metro in più.

BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge del Grisaille convenientissimi.

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PALOVA per VENEZIA		VENEZIA a PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA a PADOVA	
Partenze da PALOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnib. 9.16 a.	4.35 a.	omnib. 5.05 a.	6.22 a.	omnib. 6.12 a.	10.20 a.	omnib. 1.40 a.	5.08 a.	omnib. 6.57 a.	9.27 a.	omnib. 5.20 a.	7.47 a.
III misto 4.42	6.04	diretto 9.15	10.10	III misto 10.19	2.45 p.	III misto 6.10	9.6	III diretto 10.19	11.58	III diretto 4.35 p.	6.09
IV omnib. 6.20	8.10	diretto 9.57	11.43	IV misto 5.15 p.	8.24	omnib. 6.5	10.16	omnib. 2.40 p.	5.16 p.	omnib. 5.25	7.54
V omnib. 8.34	10.53	omnib. 1.10	2.30	V omnib. 10.30	2.14 a.	diretto 5.44	12.57 p.	V misto 12.50 a.	4.7 a.	misto 11.45	3.4 a.
VI omnib. 9.34	11.53	omnib. 3.35 p.	4.55			omnib. 3.35 p.	4.55				
VII diretto 4.35	5.55	omnib. 5.40	6.38								
VIII omnib. 6.14	7.10	omnib. 7.50	8.38								
IX omnib. 8.05	9.30	misto 11.45	12.57								
X omnib. 9.25	10.41										

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		VICENZA-TREVISE		TREVISE-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISE	Partenze da TREVISE	Arrivi a VICENZA
omnib. 6.30 a.	10.46 a.	diretto 1.15 a.	2.30 p.	Vicenza part. 5.17 a.	8.20 a.	Treviso part. 4.53 a.	7.56 a.
III misto 11.38	14.53 p.	diretto 4.05	5.20 p.	S. Pietro in G. 5.38	8.41 p.	Passo 5.6	8.9 p.
IV diretto 2.10 p.	5.03	da Rovigo 4.58	6.13 p.	Fontaniva 5.56	8.59 p.	Istrana 5.16	8.19 p.
V omnib. 6.25	10.33	diretto 12.40 p.	3.50 p.	Albaredo 6.49	9.52 p.	S. Mart. di Lup. 5.53	8.56 p.
VI diretto 9.17	12.40 a.	omnibus 5.15	6.30 p.	Cittadella (p. 6.3	9.6 p.	Fontaniva 6.23	9.26 p.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

F. LANZANI

ISTORIOGRAFIA ITALIANA

NEL SECOLO XIX

STUDIO

Lire UNA - Padova 1878 - Lire UNA

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

STORIA DI PADOVA [Prezzo Lire 15]

di **BOLAFFIO dott. L.**

Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barlo Sencin. Padova, in-8, volumi 5. — 50

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50

Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50

Idem Del professore Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 80

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50

ROKITSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 8. — 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2

ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. D. Concato, Padova 1854. — 2

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

L. LUCCHINI E C. MANFREDINI

professori paragonati della Università di Padova

RACCOMANDA ALFABETICA REGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magist. Aurea del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 6. it. Lire UNA

Premiata Tipografia editrice

Padova - F. Sacchetto - Via Servi

fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina Marnoni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Stampatori e Compositori

Padova - F. Sacchetto - Via Servi

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCONI

Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 — in-12 — Lire 1

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire 1.50

Pertile prof. Giambattista

ELEMENTI

Diritto Internazionale Moderno

per servire alla scuola

Padova, Tip. Sacchetto — I vol. in-8 - Lire 6.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1